

Memorie da un confino cilentano: Antonicelli come Levi e Pavese

TORNANO LE PAGINE SU AGROPOLI, VERA DICHIARAZIONE D'AMORE, DELL'INTELLETTUALE ANTIFASCISTA

Leonardo Guzzo

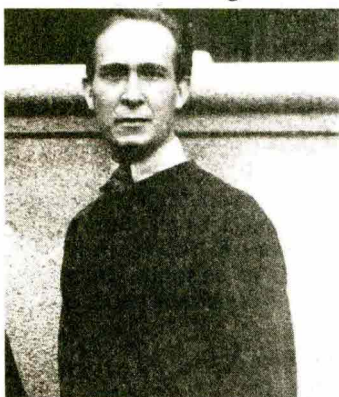
«C'è dunque un nome nella mia vita, una memoria breve o lunga secondo la nostalgia del momento, un nome e una stagione che vorrei portarmi dietro fino all'ultimo giorno, e questo desiderio tanto che già penso la mia tomba dipinta come quelle etrusche, con tutti i volti i segni e i titoli delle cose che vi ho godute. Questo nome è Agropoli, quel tempo è l'autunno». Con una struggente dichiarazione d'amore si apre *Il soldato di Lambessa*, la raccolta di "fantasie e moralità", che Franco Antonicelli pubblica nel 1956 per le edizioni Eri. Nella prefazione fa riferimento, come fonte di ispirazione, a Norman Douglas, lo scrittore britannico noto in Italia per il suo lungo soggiorno a Capri e per gli scritti dedicati all'isola. Antonicelli pensa invece a *Looking back: an autobio-*

graphical excursion, in cui l'autore ripercorre la sua vita attraverso i biglietti da visita accumulati negli anni, che agiscono su di lui come tante madeleine proustiane. Questo approccio non sistematico affascina Antonicelli, si presta al suo temperamento di scrittore, gli ispira prima il titolo di un programma radiofonico («Biglietti di visita», appunto) e poi la modalità per comporre il suo primolibro.

Torinese classe 1902, insegnante (fu precettore di un giovanissimo Giovanni Agnelli), curatore di collane per l'editore Frassinelli (fece pubblicare, tra le altre, la traduzione di *Moby Dick* di Pavese), editore a sua volta con la De Silva (pubblicò nel 1947 la prima edizione di *Se questo è un uomo*), giornalista per «La Stampa», annunciatore radiofonico (sua la voce che comunicò ai torinesi l'avvenuta liberazione dai nazi-fascisti nel 1945), autore e conduttore di programmi radio negli anni '50 e '60, Antonicelli conserva nel cuore per tutta la vita l'esperienza di confinato politico ad Agropoli, in Cilento. Ci arriva nell'estate del 1935, ci resta fino alla primavera dell'anno successivo, ma a restargli impresso è l'autunno mite degli aquiloni lanciati in volo dai ragazzi, della «luce ce-

lula», delle «sere precipitose», della sagoma di Capri che sembra una tartaruga sull'orizzonte. *Autunno in Agropoli* si chiama la fulminante "ricordanza" con cui Antonicelli inizia il suo primo libro: il soggiorno agropolese, che doveva durare tre anni e si ridusse a meno di un anno, rivive in un racconto di poche pagine, pieno di innocenza e sensualità. Per tutta la vita Antonicelli avrebbe voluto ampliarlo per farne un'autentica opera letteraria, come *Cristo si è fermato ad Eboli* e *Il carcere* degli amici Carlo Levi e Cesare Pavese, spediti al confino nei suoi stessi anni e più o meno alle stesse latitudini. Il suo memoriale avrebbe dovuto intitolarsi *Villeggiatura* (chiaro sberleffo al regime fascista, che lo immaginava recluso) oppure *Il confinato racconta la sua storia*. Ne è rimasto soltanto quell'accenno, una delle 34 miniature che costituiscono *Il soldato di Lambessa* e che sono state riproposte in *La vaniglia e altre memorie e invenzioni* da Nino Aragno Editore. Voluto fortemente dalla figlia Patrizia, il libro contiene ulteriori 15 testi, rimasti inediti alla morte dell'autore (nel 1974), con cui Antonicelli intendeva seguire le orme del debutto letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE Franco Antonicelli



FRANCO ANTONICELLI
IL SOLDATO DI LAMBESSA - LA VANIGLIA E ALTRE MEMORIE E INVENZIONI
NINO ARAGNO EDITORE
PAGINE 378
PIÙ 20

